



TEATRO

## cita dei folli

### LE DATE

La pièce (foto) debutterà all'Arena del Sole il 3 maggio

Quattordici anni fa, i sei personaggi di Pirandello apparvero sotto la neve. Si apriva il fondo del teatro Testoni, dove allora aveva sede Nuova Scena, e si vedevano le sei figure mascherate, in abiti rigidi, provenire dallo spazio esterno. E quella sera d'inverno nevicava. Tra gli allievi attori che accoglievano attoniti quelle figure di sogno o di fantasia c'era Stefano Accorsi, che di lì a poco sarebbe diventato famoso grazie alla pubblicità di un gelato.

Nei *Sei personaggi in cerca d'autore* che debutta all'Arena del Sole giovedì 3 maggio dello spettacolo del 1993 c'è ancora il protagonista, Virginio Gazzolo, nel ruolo del padre. Il regista, Nanni Garella, con questo allestimento rivisita una propria regia con una nuova compagnia, che si è molto distinta con alcuni indimenticabili messe in scena da Pirandello, *Fantasma* e *I giganti della montagna*.

È una troupe particolare, quella dell'associazione *Arte e Salute*. Formata da attori che erano persone con disturbi mentali, pazienti psichiatrici. Che sarebbero rimasti solo *matti* se non avessero incontrato un gruppo di medici, capitanati da Filippo Renda, di politici e amministratori convinti che il disagio mentale non si risolve con gli psicofarmaci ma con l'ascolto, con l'attenzione sociale, con un lavoro faticoso per ridare confini e possibilità alla realtà. Con la complicità di Garella si è scoperto che un metodo di cura poteva essere il rigore del lavoro artistico.

È stato un processo lungo quello che ha portato diciotto persone in carico ai servizi mentali a diventare, attraverso alcuni corsi professionalizzanti, attori. Attori diversi da quelli normali, che la-

## Il nuovo progetto di Nanni Garella porta in scena il disagio mentale



REGISTA Nanni Garella

sciano a volte trasparire ancora un'incertezza, un tempo più lungo di risposta, ma anche sensibilità particolarissime, capaci di profondità inusuali.

Garella è giustamente orgoglioso del lavoro svolto: «Questa — sottolinea — è la terza produzione dell'Associazione, nel primo anno di residenza all'Arena del Sole, dopo i *Drammi didattici* di Brecht e dopo *Shakespeare's Folies*, diretti rispettivamente da Gabriele Te-

sauri e da Carlo Rossi. Iniziamo a mettere insieme quello che di solito manca nel teatro italiano, un repertorio, segno di un lavoro continuo, con un progetto, con una compagnia abbastanza stabile».

Garella riprende l'impianto e l'idea di fondo del vecchio spettacolo. Gli attori di *Arte e Salute* stanno provando alcune novelle di Pirandello, quelle dove lo scrittore parla di personaggi che

vanno a trovarlo, reclamando vita. E dal fondo oscuro del palcoscenico appaiono i personaggi. «Uso — racconta il regista — la prima edizione del dramma, quella del 1921, che fu accolta da clamorosi dissensi al debutto al Teatro Valle. Di solito si allestisce quella del '25, con un equivoco: sembra che i personaggi vengano dalla realtà, precipitando in un mondo di finzione quale quello del teatro. La stesura del '21 era una tentativo di tragedia, con gli attori che facevano da coro ai personaggi. Il testo nasce in forma allucinatoria, proprio dalle novelle in cui Pirandello racconta di creature sospese nel limbo, personaggi non realizzati, che ogni tanto lo vanno a visitare. Vivono nella fantasia dello scrittore, una fantasia ossessiva. Tanto che un giorno decide di liberarsene e compone di getto i *Sei personaggi*, con una scrittura quasi automatica. Quei personaggi da romanzo, sbattuti sul palcoscenico come un'allucinazione, chiedono vita. Sono pura forma, dalla quale sono stati espulsi la natura e Dio. Sono maschere, peccati d'orgoglio dell'autore che precipitano nel mondo».

È il protagonista, Virginio Gazzolo, aggiunge: «Il coro, questa volta, è più vero. Nel 1993 era composto da attori come noi che interpretavamo i personaggi, anche se giovanissimi. Ora, con i ragazzi di *Arte e Salute*, ci sentiamo veramente circondati dalla realtà. È il senso del lavoro cambia».

Questo spettacolo, che si annuncia di grande fascino, il regista lo dedica alla memoria di Carlo Maria Badini, che ha sempre seguito e sostenuto le attività dell'Associazione. In scena, a fianco di Gazzolo, Angela Cardile (la madre), lo stesso Garella (il direttore), Gianluca Balducci (il figlio) e Silvia Giulia Mendola, oltre agli attori di *Arte e Salute*. Scene e costumi di Antonio Fiorentino, luci di Gigi Saccomandi, musica di Stefano Falqui e Stefano Zoffoli, in una produzione Arena del Sole — Nuova Scena teatro stabile di Bologna. Repliche fino al 13, alle 21 (lunedì riposo; domenica sipario alle 16).

Massimo Marino

### L'ANALISI

## Le energie sopite che si trasformano in risorsa

*Il teatro che lavora con i «matti» o i «carcerati» è basato sui paradossi. Cerca la libertà dell'invenzione tra le sbarre di una prigione, sonda la ricchezza espressiva di personalità avvilita dalla follia. L'arte entrò nei manicomi quando Giuliano Scabia, nel 1974, ruppe un muro dell'Ospedale di Trieste diretto da Franco Basaglia: ricoverati festanti, infermieri, medici uscirono nella città dietro Marco Cavallo, un azzurro pupazzo*

*gigante di cartapesta. Fu un atto dimostrativo, preparato da tanti giorni di ascolto, di creazione insieme ai pazienti. Da allora in altri luoghi si è lavorato con costanza. Bobò, l'interprete più amato della compagnia di Pippo Delbono, è stato chiuso in un manicomio per quarant'anni. Dal 1988, ogni anno Armando Punzo produce uno spettacolo nel cortile del carcere di Volterra, con un'intensità straordinaria, che ha procurato*

*alla compagnia molti premi. Questo teatro non vuole essere terapeutico o educativo: crede che le sfide dell'arte possono rivelare energie sopite, inespresse, per trasformare la malattia o la devianza in possibili risorse. Garella si è dato il compito di insegnare a persone marcate dall'esclusione un mestiere: quello dell'attore, della fantasia, toccando corde capaci di immaginare il mondo in un altro modo. Ma. Ma.*